



Mons. Francesco Nolè

*Arcivescovo Metropolita di Cosenza - Bisignano
Amministratore Apostolico di Tursi - Lagonegro*

"...vi porto nel cuore"
(Fil 1, 7)

**LETTERA A TUTTI I CRISTIANI
DELLA DIOCESI
DI TURSI-LAGONEGRO
Presbiteri, Religiosi e Fedeli Laici**

MONS. FRANCESCO NOLÈ

Arcivescovo Metropolita di Cosenza - Bisignano

Amministratore Apostolico di Tursi - Lagonegro

“...vi porto nel cuore”

(Fil 1, 7)

*Lettera del Vescovo a conclusione
del suo ministero nella Diocesi di Tursi - Lagonegro
ai Presbiteri, Religiosi/e, Diaconi, Seminaristi,
Associazioni, Movimenti ecclesiali,
Autorità civili e militari, Fedeli Laici*



Carissimi,

“Il Signore vi dia pace”!

A conclusione del mio servizio pastorale nella Diocesi di Tursi-Lagonegro, durato quindici anni, dopo diverse sollecitazioni ricevute a rivolgere un saluto ai fedeli tutti, e dopo aver riflettuto molto, ho ritenuto fosse giusto e doveroso condividere anche in forma scritta il mio grazie!

Desidero iniziare questo mio saluto servendomi di alcune espressioni tratte dal Proemio della Lettera ai Filippesi, che ben dicono i sentimenti di Paolo verso la Comunità da lui fondata nel periodo della sua maturità pastorale e missionaria. Le espressioni di Paolo si aprono al ringraziamento e alla lode al Signore per quella Comunità amata e benedetta da Dio.

Anche io, dunque, mi faccio imitatore di Paolo, l’Apostolo delle genti, al fine di condividervi alcune espressioni spirituali di questo periodo, inizialmente

non del tutto facile per me; ma che con l'aiuto di Dio e delle vostre preghiere ho superato, ritrovando pienamente la mia pace e la mia gioia in Cristo Gesù.



L'ingresso nella Diocesi di Tursi-Lagonegro, domenica 7 gennaio 2001

1. “Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi”

I verbi cui faccio riferimento sono: **ringrazio** – **ricordo** – **prego** – **amo** (vi porto nel cuore).

Rileggiamo insieme il Testo:

“Rendo grazie al mio Dio ogni volta che mi ricordo di voi.

Sempre, quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia a motivo della vostra cooperazione per il Vangelo, dal primo giorno fino al presente. Sono persuaso che Colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù.

È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore... e perciò prego che la vostra carità cresca sempre più in conoscenza e in pieno discernimento, perché possiate distinguere ciò che è meglio ed essere integri e irreprensibili per il giorno di Cristo, ricolmi di quel frutto di giustizia che si ottiene per mezzo di Gesù Cristo, a gloria e lode di Dio” (Fil 1,3-11).

I sentimenti di Paolo sono gli stessi che, come ho accennato, hanno abitato in questi mesi il mio cuore. Ora sono colmo di gratitudine al Signore e a ciascuno di voi per il cammino fatto insieme. Vi ricordo quotidianamente nella preghiera, perché porti Egli stesso a compimento quanto abbiamo iniziato insieme, confermandovi nella fede, nella speranza e nella carità operosa.

Il dono della vostra presenza in tutti questi anni di ministero episcopale si trasforma, dunque, in preghiera quotidiana, che elevo e ricevo da quella promessa scambiataci durante gli ultimi nostri incontri, di ricordarci reciprocamente nella preghiera.

Quante meraviglie in questi anni, quanta strada, quante mani strette e volti incontrati! Quanta gratitudine per la vostra compagnia nella mia vita!

Ha ragione il Salmista quando afferma che *“È bello rendere grazie al Signore!”*, perché la gratitudine a Dio allarga il cuore e introduce in quella esperienza

di preghiera di intercessione fatta propria da Paolo, a vantaggio dei suoi amici fraterni della Comunità di Filippi.

Ognuno di noi porta con sé dei ricordi: belli, tristi, profondi, superficiali o di altro genere. Ciò che importa è non sciuparli, perché restano sempre e comunque dei doni.

Sicuramente non tutto ciò che abbiamo fatto insieme sarà un ricordo positivo. Anche questo è inevitabile, purtroppo. Importante è tramutarli in ricordi positivi e farne occasione di ringraziamento. Alcune esperienze, sicuramente, si saranno cristallizzate nel male... e allora cosa fare?

Vi è un gesto decisivo, che ci precede, ed è profondamente educativo, perché sostenuto dalla misericordia: la purificazione del cuore e della memoria, che ci rende capaci di avere nuovamente un cuore puro, sincero e riconciliato, per trasformare i ricordi negativi in rendimento di grazie ed orientarli al posi-

tivo. Questo gesto ci qualifica come cristiani e come ministri della misericordia.

È possibile trasformare la fatica di un incontro nell'esperienza altamente spirituale e di ringraziamento. Saper gestire e orientare tutto il vissuto al bene fortifica il cuore e corrobora la volontà a compiere quanto siamo chiamati a svolgere.

Tutta la nostra felicità si gioca, infatti, sulla capacità di conversione e di perdono, nelle due dimensioni di accoglienza e di donazione, per riprendere con rinnovato slancio evangelico, la comunione fraterna e lo slancio missionario, a beneficio nostro e dell'intera Comunità diocesana.

Se ci guideranno questi sentimenti sapremo rinnovare la nostra vita alla luce del Vangelo e creare relazioni nuove, perché *“ciò che prima mi sembrava amaro si trasformò in dolcezza”* (FF 110).

Anche per me vale lo stesso principio. Nella semplicità del cuore e con la gioia di una ritrovata sere-

nità, sarà più facile iniziare la nuova sfida pastorale che mi attende a Cosenza. E sono certo che gli stessi sentimenti abiteranno anche la vostra attesa nei confronti dell'arrivo del nuovo Pastore. Così, con cuore sereno e generoso, vi predisporrete ad accoglierlo per continuare con lui il cammino pastorale che insieme abbiamo affrontato in questi ultimi quindici anni di collaborazione e di fraterna condivisione.

Questi miei sentimenti trovano eco nell'espressione di San Paolo quando afferma che “È giusto, del resto, che io provi questi sentimenti per tutti voi, perché vi porto nel cuore”. Posso affermarlo, dunque, anche io: Vi amo, perciò vi porto nel cuore!



Saluti e Accoglienza a Tursi - Lagonegro

2. Riflessioni e considerazioni

Dopo quindici anni di ministero episcopale vissuto in mezzo a voi, permettetemi di invitarvi e di incoraggiarvi ancora, come farebbe un padre di famiglia, e come del resto ho ricevuto io stesso da molti di voi: non abbassate mai lo sguardo e non lasciatevi sopraffare dalla tristezza, dallo scoraggiamento e dal pessimismo!

Tanti sono stati, infatti, gli incoraggiamenti e le manifestazioni di affetto e di vicinanza che ho ricevuto da voi, quando il mio cuore e il mio volto esprimevano con evidenza la tristezza e la sofferenza con cui ho accolto inizialmente la notizia del mio trasferimento.

Ma ora ne sono certo, il nuovo che si proietta dinanzi alla mia persona, anche se impegnativo e carico di responsabilità, è il solo bene che il Signore vuole donarmi. La felicità inizia sempre con un “sì” personale e comunitario, che ciascuno è chiamato a dare

nella collaborazione spirituale ed umana a Dio! Ma è anche un'esperienza di pace interiore che inizia con il ringraziamento e si conclude nell'incontro vero con il Dio di Gesù Cristo.

Con San Paolo, anch'io vi esorto, fratelli e sorelle:

“Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presente a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù.

In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri” (Fil 4,4-9).

Vi confido che io stesso non sono nuovo, nella mia esperienza di Frate minore, alla sofferenza dovuta al distacco e allo “sradicamento” dagli affetti, dalle radici, dalla cultura e da una certa sicurezza, acquisita con rapporti di amicizia e collaborazione nelle comunità in cui vivevo e lavoravo.

L’annuncio del trasferimento di questa volta ha avuto un sapore ancora più amaro. Mi auguravo, infatti, di concludere il servizio pastorale nella nostra Regione. Non desideravo nulla in particolare. Solo la possibilità di stare accanto ai miei genitori, ormai anziani, e poter dare il mio modesto contributo al cammino delle Chiese di Basilicata. Questi erano i miei desideri ma, come spesso accade, non erano i progetti di Dio. Infatti, è accaduto a me quanto accadde ad Abramo: *“Il Signore disse ad Abram: Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò”* (Gen 12,1-1).

In questa situazione di evidente sofferenza, le

preghiere, i consigli, la vicinanza di volti lacrimanti, gli abbracci reali e ideali, hanno veicolato l'amore di Dio e la sua stessa vicinanza e questo ha permesso nella mia vita un nuovo fiducioso abbandono nelle mani della Provvidenza.

Porto con me il ricordo vivo dei tantissimi messaggi di auguri. Il Signore stesso ha illuminato le menti di quanti hanno scritto, perché anche in essi ho trovato ristoro e conforto, che mi hanno aperto alle nuove sfide che ho dinanzi. Una grande Diocesi. Tanti problemi, vecchi e nuovi, ma la fiduciosa speranza dei nostri vincoli di amicizia spirituale infonde in me una certezza ancora più nuova: Il Signore è il Signore di ogni cosa. Del vecchio e del nuovo. Delle attese e delle speranze. Del dolore e della gioia! È il Signore della nuova missione che mi attende! Ed è il Signore della nostra Diocesi e del nuovo Pastore che siamo chiamati a desiderare e ad attendere per la nostra bella e amata Diocesi di Tursi-Lagonegro.

3. Ringraziamenti per la collaborazione e l'affetto

Mentre prego e faccio memoria degli anni trascorsi insieme, intravedo i vostri volti e le vostre persone: sacerdoti anziani e sapienti, sacerdoti generosi immersi in prima linea nel servizio quotidiano al Vangelo, i trenta sacerdoti giovani ed entusiasti da me ordinati in questi anni, seminaristi desiderosi di ricevere il testimone della missione, con l'ordinazione presbiterale. Mi vengono incontro i volti dei Diaconi permanenti con le loro famiglie; il mondo variegato dei tanti fedeli laici, associati e non, che riempiono le Parrocchie, oltre che con le loro persone anche con il profumo della loro laboriosità e testimonianza del Vangelo, vissuto con semplicità e generosità.

Ho nel cuore anche i tanti uomini e le tante donne che abitano i nostri Paesi e che ho avuto modo di incontrare quotidianamente nelle Parrocchie. Penso alle tante mamme e ai papà di famiglie bisognose che, spesso confuse ed umiliate, hanno bussato alla porta

dell'Episcopio, ora per un consiglio, per un conforto e ora per una parola di incoraggiamento o in cerca di un lavoro per non perdere la speranza nella vita.

Volti appesantiti e segnati dalla faticosa esperienza della crisi che spesso chiude le porte alla dignità e alla speranza, perché colpisce soprattutto i poveri e gli emarginati.

Anche per loro continuerò a pregare e a impegnarmi con più vigore, perché nessuno sia privato del diritto di vivere con dignità la propria vita e di consumare il pane con la serenità di averlo conquistato con il proprio lavoro.

Porto nel cuore i tanti giovani incontrati nelle varie circostanze ufficiali ma anche negli incontri informali. Ho avuto modo di confermare la loro fede e il loro cammino verso il compimento delle loro attese e dei loro progetti di vita. Saranno essi gli uomini e le donne di Speranza che daranno dignità e giustizia alla nostra terra di Basilicata.

Rivedo i volti degli ammalati, incontrati nelle

corsie degli ospedali, nelle case di cura e per anziani, nelle comunità di accoglienza per minori o per persone diversamente abili, circondate dall'affetto dei parenti e dei volontari, che con rispetto e grande senso della vita, offrono nel silenzio il loro servizio alla stessa vita, che spesso si apre verso l'eternità. Quale grande testimonianza di fede e di carità ho ricevuto in questi luoghi, dagli ammalati e da tutto il personale sanitario che li assiste!

Mi vengono alla mente i tanti volti dei bambini, dei ragazzi, dei giovani che frequentano le nostre Scuole, seguiti da genitori e docenti che, oltre alla cultura e al sapere, offrono insegnamenti di vita, trasmettendo valori umani, sociali e cristiani.

Rivolgo la mia gratitudine anche per il percorso di fede offerto dai Movimenti Ecclesiali e dalle Associazioni presenti in Diocesi. Benedico il frutto del loro cammino e l'impegno della Consulta delle Aggregazioni Laicali (CDAL), attiva e propositiva, intenta a costruire una umanità nuova con la prospettiva di un

ritorno ad un umanesimo cristiano autentico.

Il mio cammino personale di questi anni mi ha visto impegnato anche nella costruzione di rapporti significativi con Amministratori e Politici, uomini e donne impegnati in prima linea per il bene comune. Ringrazio Dio per il bene seminato e per i segni di evidente apertura e di accoglienza ai valori umani trasferiti dal nostro comune impegno.

Ho sempre presente i volti di quanti mi hanno aiutato, collaborando con intelligenza e con fede, nella corresponsabilità della Diocesi. È impossibile nominarli tutti, ma ciascuno sa che mi rivolgo proprio ad ognuno di loro, sacerdoti, laici e religiosi/e impegnati nei vari Uffici della Curia. Così come porto con me i volti dei Docenti di Religione e delle loro fatiche educative. Tanti sono coloro che mi hanno dato occasione di lodare Dio, per la loro collaborazione, per come si sono lasciati coinvolgere negli Organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, offrendo il loro servizio nella Catechesi, nella Liturgia e nella

Caritas, con animo generoso, e in modo completamente gratuito...

Non posso escludere dal mio ringraziamento coloro che hanno continuamente pregato per la mia persona, per il mio ministero e per le vocazioni.

Mi è caro anche il ricordo dell'impegno e del ruolo femminile nel servizio pastorale di tante donne, che si dispiega nel silenzio e nella fedeltà quotidiana al Vangelo.

Nell'offrire il mio grazie al Signore, penso alle famiglie, a quanti sono impegnati nella pastorale familiare, singole o associate che, con umiltà, tenacia e grande generosità, si spendono per riscoprire e donare ad altre famiglie la riscoperta del Battesimo e la profondità del Sacramento del Matrimonio, che resta immagine e partecipazione dell'amore trinitario presente nella società.

Mentre esprimo la mia gratitudine, affermo con certezza che il futuro della vita della Chiesa e dell'evangelizzazione passerà ancora attraverso la riscoper-

ta del Sacerdozio battesimale e la stretta collaborazione dei due Sacramenti che abilitano al servizio e alla missione, come soggetti attivi e propositivi della nuova evangelizzazione: il Matrimonio e l'Ordine Sacro.

La mia preghiera per ciascuno di voi, infine, è che continuate ad amare la Chiesa e a lasciarvi amare da essa, mentre invito voi stessi a spendervi per Lei, con passione e con zelo evangelico.



L'ingresso nell'Arcidiocesi di Cosenza - Bisignano, sabato 4 luglio 2015

4. Auguri finali e benedizione

Tutto quello che abbiamo fatto insieme, per il bene della Diocesi, sia nel campo della formazione che delle iniziative vocazionali, pastorali, culturali, caritative e sociali, così come gli interventi di ristrutturazione e di restauro delle molte chiese danneggiate dal terremoto, e rese nuovamente idonee e dignitose per le celebrazioni liturgiche, oppure gli interventi su tutte le canoniche e gli ambienti pastorali, per una dignitosa abitazione del Parroco e per la catechesi e l'accoglienza dei ragazzi e dei giovani, sotto forma di oratori, lo poniamo nel cuore del Signore, il quale saprà dare a ciascuno la sua ricompensa.

In noi continui ad accadere quanto è accaduto nella vita di Paolo: incontra Cristo, lo contempla, lo ama, lo segue e lo imita; lo ascolta, si conforma a Lui nella vita e nella morte, nell'anima, nel corpo e nello spirito.

Cristo rimane la misura del suo essere, del suo operare, di ogni suo pensiero, desiderio, volontà ed

aspirazione. Paolo, incoraggia i responsabili della Comunità di Filippi ad essere protesi all'obbedienza al Padre, nella forma e nella sostanza della Persona di Cristo.

Sia anche per noi, dunque, questa l'occasione per un nuovo inizio.

Vi incoraggio a prendere il Testo Sacro e a trovarvi in esso “quei segreti” ed il metodo spirituale coi quali si potranno incominciare a tessere sin da ora i nuovi rapporti che ci attendono. Umiltà, ubbidienza, vita spirituale e sacramentale, semplicità e letizia, siano le fondamenta su cui tenere sempre poggiato il nostro incontro con il Signore e, solo così, potremo “rendere piena la nostra gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti” (Fil 2,2).

Vi auguro una conoscenza piena della volontà di Dio, la comprensione della sua parola e di tutte le opere di carità fraterna. La forza viene da Lui. A noi tocca sottometterci e “gettare in Lui il nostro affan-

no”. Se troveremo la gioia di benedire Dio, saremo capaci anche di benedire i fratelli e benedirci vicendevolmente. Questa è la risposta alla grazia di Dio che è stata riversata nei nostri cuori nel Battesimo.

Per quanto mi riguarda, chiedo perdono al Signore e a quanti ho potuto arrecare dispiacere, *“ogni qualvolta non ho vissuto in pienezza la fede diritta, la speranza certa, la carità perfetta – con la consapevolezza, comunque, che – io ho fatto la mia parte, la vostra ve la insegni Cristo”* (FF 804; 1239).

Infine, vi benedico tutti, fratelli e sorelle, *“mia gioia e mia corona”* (Fil 4,1) con le parole di Santa Chiara: *“Il Signore sia sempre con voi ed Egli faccia che voi siate sempre con Lui”*.

Con affetto e gioia, ***“...vi porto nel cuore”***.

Tursi, 29 settembre 2015
*festa dei Santi Arcangeli
Michele, Gabriele e Raffaele*

+ Francesco Noli



L'aspersione del Popolo di Dio all'ingresso a Cosenza - Bisignano